

Prendete questo è il mio corpo

(Lc 22,19-20; Mc 14,22-24; Mt 26,26-27)

Lettura dei testi: Lc 22,19-20; Mc 14,22-24; Mt 26,26-27

Testi Utili: Gen 3,5; 15,17; Es 12,13; 24,8; 32; Is 53,5,11; Ger 31,31; Ez 16,60; Os 2,16-25; 34,18; Zc 9,11; Rm 5,7s; 8,31ss; At 14,22; 27,34-37; Col 1,24; 1 Cor 15,28; Lc 17,7; 24,29

Pregiera dei testi: 1. Entro in preghiera ...

2. Mi raccolgo immaginando la stanza superiore, dove Gesù sta a mensa con i Dodici.

3. Chiedo al Signore ciò che voglio: prendere il suo corpo e bere il suo calice, gustare e vivere di Lui.

Cammino e tribolazioni

Gesù istituisce l'Eucaristia prima della morte, perché sia medicina e viatico per **il lungo cammino che ancora ci resta**: *“è necessario attraversare molte tribolazioni per entrare nel regno di Dio”* (At 14,22).

Gesù risorto desidererà sempre spezzare il pane con i Suoi discepoli. Lo farà ogni volta che i Suoi Lo inviteranno a restare con Lui, come quelli di Emmaus (Lc 24,29).

Gesù prende

Gesù prende un pane ancora intero, lo pone sul calice colmo. Benedice (Mt 26,26) e offre questo e quello rendendo grazie (Lc 22,19).

Per l'Eucaristia Gesù prende il pane e il vino, non il frumento e l'uva. Non solo il frutto della terra –la semplice natura– ma anche la fatica dell'uomo – la sua storia e la sua cultura– è assunto nel corpo del Figlio.

Pane e vino sono frutto della terra, ma contengono anche il lavoro e le relazioni, il sudore e l'amore, le lacrime e le

speranze dell' uomo **Non solo la natura e la creazione, ma anche la cultura e la storia sono da prendere come dono.**

Gesù è il Figlio che bene-dice Colui che bene-dà: ogni realtà è dono del Padre e comunione con Lui.

Prendere benedicendo significa ricevere come dono ed entrare in comunione col donatore. Nella benedizione ogni realtà, per quanto piccola, diventa segno di un amore infinito, che solo sazia la fame dell'uomo.

Gesù «prende». Come? Ci sono due modi di prendere: con la mano (aperta) per accogliere il dono o con la mano (chiusa) per rapirlo.

Non fa come Adamo, che «rapisce». Adamo prese, ma rubando con invidia, **senza riconoscere il dono e senza benedire colui che dà ogni bene.**

Gesù rende grazie

Il prendere di Gesù non è rapina ma rendimento di grazie al Padre, fonte della vita.

Il sostantivo greco del verbo “rendere grazie” (Mt 26,27) è usato da noi per indicare l’«eucaristia». Rendere grazie (ευχαριστειν) è qualcosa di più che benedire. Infatti, contiene oltre la parola bene (ευ), una parola che significa grazia (χαρις), ossia bellezza, dono, favore, amore gratuito. **Indica tutto quel complesso di atteggiamenti che esprimono la gioia dell'amore, radice di ogni benedizione.** Si bene-dice con la bocca, esprimendo la festa di un cuore eucaristico (=grato per il dono).

Gesù spezza il pane (Lc 22,19)

L' azione di spezzare il pane, come la distinzione tra corpo e sangue, allude alla violenza della croce.

Prendete e mangiate

Ne dà un pezzo per uno agli apostoli dicendo: “*Prendete e mangiate. Questo è il mio Corpo dato per voi* (Lc 22,19). *Fate questo in memoria di Me che me ne vado*”.

“*Prendete*” (Mt 26,26; Mc 14,22) é un imperativo. Prendi questo pane! Ti fa diventare come Lui, secondo il desiderio che Lui stesso ha messo in te. Per questo ti ha fatto e questo è il desiderio che Lui ha messo nel profondo del tuo cuore. Se così non fosse, il nemico non ti avrebbe potuto ingannare, dicendoti: «*Diventerete come Dio*» (Gn 3,5).

“*mangiate*” (Mt 26,26).

Non è il frutto proibito: è l' albero della vita, che ci rende davvero come Dio. **Chi prende e mangia il Suo corpo ha parte alla Sua vita.**

Questo è il frutto dell'albero della vita che ci assimila a Dio, figli nel Figlio.

L'Eucaristia realmente divinizza l'uomo.

“Questo è il mio corpo” (Mt 26,26)

Adoriamo l'umiltà di Dio che, per essere desiderato da chi ama, si fa pane, suo bisogno fondamentale.

**Fare memoria di Lui significa vivere oggi del Suo dono.
Fare del Suo Amore crocifisso la nostra vita.**

